

► politica? Se mi ci dedico io, ci vuole qualcuno che stia a casa a occuparsi degli affari, se no come facciamo? Ma io non avevo nessuna intenzione di entrare in politica.

D. E continua a non averne?

R. Nel modo più assoluto.

D. Ha avuto qualche delusione nello svolgere la sua attività di imprenditore?

R. Nessuna.

D. E in altri campi?

R. Devo riandare col pensiero al 1953 quando ero un ragazzino appassionato di ciclismo e tifosissimo di Fausto Coppi. Ne seguivo con mio padre le imprese al Giro d'Italia con le radiocronache trasmesse nella piazza del paese. Ricordo la tappa Auronzo-Bolzano con la scalata di Falzarego, Pordoi e Sella, una gara che Fausto vinceva regolarmente ogni anno. Quando il suo rivale Koblet lo batté sul traguardo, Coppi dichiarò alla radio: «Sono

contento di essere arrivato secondo dietro a un così grande campione». Il mio idolo confessava la sua inferiorità. Ecco, questa fu la mia delusione più grande. Anche se fu l'occasione di un grande insegnamento di mio padre che mi disse: «Ennio, ricordati che c'è sempre un domani». E infatti il giorno dopo nella tappa dello Stelvio Coppi batté Koblet e vinse il Giro.

D. Oggi però avrà un'altra delusione di natura ciclistica, vista la piaga del doping...

R. Il doping esiste in tutti gli sport ed è un male antico. Già Coppi, negli anni Cinquanta, aveva protestato contro lo sfruttamento dei dilettanti che a 18-20 anni vincevano i Mondiali e poi sparivano di scena.

D. Per molti anni lei e alcuni amici d'infanzia di Tombolo andavate a vedere le tappe alpine del Giro d'Italia con un camion frigorifero carico di carne e salsicce con cui preparare il barbecue. Ha smesso di farlo?



In alto, a sinistra, Doris nello studio della sua villa; a destra, a bordo del **Principessa vai via**, il veliero di 40 metri che ha acquistato da Berlusconi nel 2002. A sinistra, assieme a **Francesco Moser**. Grande appassionato di ciclismo, il patron di Mediolanum per anni ha seguito il Giro d'Italia con gli amici d'infanzia e un camion frigorifero carico di carne e salsicce.

R. Purtroppo da qualche anno non ci vado. La situazione è cambiata. Noi siamo sponsor della manifestazione e se mi faccio vedere devo presenziare ufficialmente all'arrivo della tappa.

D. Lei è ancora molto legato al suo paese natale?

R. Tranne d'estate, quando vado in Sardegna nella mia villa di Porto Rotondo, sono a Tombolo ogni fine settimana. Gioco a briscola in sei, il cosiddetto briscolone. Tre contro tre e ogni terzetto ha un capo e un gregario. Il mio capo è lo stesso di quando giocavo da bambino.

D. Lei dunque fa il gregario...

R. È magnifico perché alla fatica di pensare finalmente provvede lui. ■